

Da pochi giorni si sono celebrati i 65 anni dalla morte dell'“Apostolo della gioventù” Antonio Zakraisek e anche da queste colonne lo vogliamo ricordare attraverso le parole del rag. Renato Madriz che nel 1997, in “Borc San Roc n° 9”, tracciò una biografia molto dettagliata di questo educatore prematuramente scomparso.

Di lui si sa, oltre al cognome che ne rivela la madrelingua slava, non tantissimo in termini biografici, ma quanto basta per inquadrarne, un preciso orientamento di vita.

La famiglia è modesta, come molte in quei tempi. Si sbarca il quotidiano a fatica, in un inizio secolo contraddistinto da miseria e stenti in larghi strati della popolazione. Nasce il 5 novembre 1902.

Così Zakraisek va a bottega presto. (...) Il negozio E. Pincherle di piazza della Vittoria, noto per le chinaglierie, aveva anche licenza di cambio valute, e Zakraisek doveva destreggiarsi tra ninnoli, minuterie varie e banconote.

Lasciato il quotidiano impegno, mentre altri preferivano ozi ed avventure di vario sapore, Zakraisek si riconosceva nel forte richiamo di spiritualità coniugandosi senza ombre con la bontà di un animo mite e forte. (...) L'azione cattolica, che dagli anni dopo la fine del primo conflitto mondiale, aveva assunto la tradizione oltre che la sede del circolo cattolico Goriziano “per crucem ad lucem”, ma soprattutto si esprimeva in quella sintesi programmatica (preghiera, azione e sacrificio) che faceva di ogni aderente un apostolo con la parola e l'esempio, un testimone della carità ed un esempio di spirito di donazione verso gli altri. Erano anni in cui la sua opera nasceva e cresceva nel contesto del Duomo cittadino; lì Zakraisek avvertiva forte e vicina la carica ed il fervore di mons. Velci.

(...) La didattica di Zakraisek era semplice ed incisiva; le farse e le canzoni spiritose erano condimento essenziale per la formazione morale e cristiana dei ragazzi. Curiosa ma

anche efficace era la strategia che egli adottava per affinare la propria coscienza cristiana nella preghiera con la recita del rosario serale. La presenza per 10 giorni di seguito alla preghiera valeva in premio una corona.

Non si sa a quale vero motivo attribuire, con certezza, lo spostamento del suo baricentro operativo dal Duomo a San Rocco. qualcuno lo riconduce verosimilmente al trasferimento di domicilio, prima in via Vittorio Veneto quindi in via Lunga. Nella nuova casa e abitazione, senza ombra di dubbio, si dilatò in tutta la sua ampiezza quella sorta di “apostolato del servizio” che gli è valso l'indelebile ricordo ma anche il rimpianto tra le generazioni di sanrocari a lui vicine.

(...) La figura di Zakraisek, ancor oggi, si staglia come una forza che attrae per semplicità e si manifesta come esempio di bontà e dedizione totale: un vero “apostolo della gioventù”.

Vanni Feresin

A SCUOLA DELLA PAROLA ANNO V

Don Santi Grasso e il deuteronomio

Otto sere a parlare di un libro della Bibbia potrebbero sembrare un'esagerazione, specialmente quando si consideri il contenuto del testo biblico incentrato sulla Legge. Nulla di tutto questo nelle parole del relatore davvero straordinario don Santi Grasso (Nuccio per gli amici), biblista di grande valore e notorietà. Infatti via via abbiamo imparato che il Signore non impone leggi, ma prende l'iniziativa di amarci, lui per primo. Così Dio rivela se stesso e da questa sua rivelazione nascono le “leggi”, come un amore diffuso nella nostra vita di fede che si riversa sui fratelli. Il filosofo giudeo di Alessandria d'Egitto annotava: “Esistono due dottrine fondamentali alle quali

sono subordinati tutti gli altri insegnamenti e precetti particolari: in relazione a Dio il comandamento dell'adorazione e della fede, in relazione agli uomini il comandamento dell'amore del prossimo e della giustizia”.

Così via via il gruppo dei frequentanti, mediamente una settantina, ha potuto incontrare il significato del tempo e della storia, realtà in cui Dio ama essere presente accanto all'uomo. Abbiamo imparato che la presentazione deuteronomica del sabato è ben lontana da una certa sclerosi legalistica del giudaismo tardivo, in cui noi stessi ci siamo imbattuti a Gerusalemme. Infatti il sabato viene collegato al dono della libertà



dall'oppressione egiziana allora e oggi conserva il tono dell'esodo settimanale dal “servire – lavorare” per una libertà dalla ferialità per il culto e per il rinnovamento sociale. Così ci aiuta a ripensare anche il nostro “sabato – domenica” che è ben più di un giorno di svago e di libertà per il nulla, diventando invece “segno della risurrezione del mondo futuro”, il segno del “tempo” perfetto di Dio, per vivere una festa perenne con il Signore.

Il Parroco